



Australia

RAPPORTI PAESE CONGIUNTI
AMBASCiate/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO

AGGIORNAMENTO AL 1^ SEMESTRE 2010

AUSTRALIA

1. QUADRO MACROECONOMICO¹

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Paese ricco di risorse naturali e caratterizzato da un elevato dinamismo economico, da quasi venti anni l'Australia registra tassi di crescita sopra la media delle economie avanzate. Nel periodo 1998-2009, l'Australia è cresciuta ad un tasso medio del 3,4% dimostrandosi, in assoluto, il Paese OCSE con la migliore "performance" economica.

Secondo i dati del FMI, nel 2009 l'Australia si è collocata al 13° posto fra i Paesi più avanzati per dimensione del PIL nominale (USD 997,201 miliardi; subito dopo la Federazione Russa e prima del Messico) ed all'11° posto in termini di PIL pro-capite (USD 45.587; dopo l'Austria e prima della Finlandia). Analogamente a quanto accade nella maggior parte dei Paesi sviluppati, il settore terziario genera la percentuale più rilevante del PIL con il 72,8%, seguito dal settore manifatturiero (11,1%), dall'edilizia (7,5%), dalle miniere (5,3%) e dall'agricoltura (3,2%).

A partire dagli anni 80', l'Australia ha adottato significative riforme strutturali (abbattimento del regime tariffario, sviluppo del settore finanziario, flessibilità del mercato del lavoro, privatizzazioni e liberalizzazioni dei monopoli pubblici, riduzione delle imposte sul reddito) che hanno trasformato la sua economia da protetta e poco competitiva ad aperta e votata all'export. L'Australia è così diventata un'economia moderna e sofisticata, dominata dal settore dei servizi.

La solidità dell'economia australiana è stata confermata dal **limitato impatto generato dalla crisi economica globale**. A differenza di quanto avvenuto per le principali economie avanzate, l'Australia ha mantenuto un tasso di crescita economica di segno positivo durante il corso della crisi, senza mai entrare in recessione. L'eccellente andamento macro-economico si spiega con la crescente integrazione con le economie emergenti del Sud est asiatico e le politiche di stimolo economico adottate dalle Autorità australiane (l'Australia ha adottato il sesto pacchetto di stimolo fiscale più grande fra i Paesi G20). Fra settembre 2008 e febbraio 2009, il Governo ha approvato tre piani anti-crisi mirati alla salvaguardia dei risparmiatori e al sostegno dell'economia. Il bilancio per l'anno finanziario 2009-2010 ha inoltre impegnato ca. AUD 22 miliardi per iniziative di stimolo fiscale, soprattutto nel settore infrastrutturale.

La manovra di bilancio per il 2010-11, presentata l'11 maggio 2010, ha riconosciuto il buon andamento economico del Paese e confermato l'impegno del Governo a sostenere gli investimenti di lungo periodo (creazione di un Fondo per le infrastrutture e di un Fondo per le Energie Rinnovabili; investimenti nel settore sanitario per ca. AUD 2,2 miliardi; investimenti per AUD 1 miliardo per ammodernare la rete ferroviaria). Tali investimenti saranno finanziati con la nuova discussa tassa sui profitti dell'industria mineraria (Mineral Super Profits Tax). Il

¹ I dati contenuti nel presente Rapporto sono espressi in dollari australiani (1€ = ca. 0,71 AUD), fuorché dove specificato diversamente.



Governo ha inoltre annunciato la riduzione della tassazione dei redditi di impresa (dal 30% al 29%) e l'aumento della contribuzione pensionistica obbligatoria (dal 9% al 12%).

Nonostante la crisi internazionale, l'economia australiana è cresciuta dell'1,3% nel 2009 (nello stesso periodo, le economie OCSE hanno registrato una contrazione media del 3,2%). Il PIL ha continuato a crescere nei primi due trimestri del 2010 (+0,7% e +1,2%) e secondo le più recenti stime dovrebbe crescere del 3,3% a fine 2010. Il tasso di disoccupazione è sceso al 5,1% ad agosto 2010 ed è previsto che raggiunga il 4,75% a metà 2012. L'inflazione, attualmente al 3,1%, dovrebbe scendere al 2,5% al termine del periodo fiscale 2010-11.

Molto positivi sono anche i dati relativi all'andamento della bilancia commerciale, che ha registrato un avanzo di AUD 6,6 miliardi nel secondo trimestre 2010. Fra maggio e luglio 2010, le esportazioni australiane, trainate dal comparto minerario, sono cresciute del 21% in valore e del 5,5% in volumi, mentre le importazioni hanno registrato una crescita del 5% in valore e del 3% in volumi.

A conferma della crescente fiducia nelle prospettive economiche del Paese, lo scorso mese di ottobre la Reserve Bank of Australia (RBA) è stata la prima Banca Centrale del G20 a decidere di rialzare i **tassi d'interesse**. Da ottobre a maggio 2010, la RBA ha deciso 6 rialzi dei tassi. Il costo del denaro australiano è oggi fissato al 4,5%, con un differenziale del 3,5% rispetto a quello della BCE (1%) e del 3,75% rispetto alla Federal Reserve (0,75%). Ulteriori correzioni al rialzo del tasso di sconto sono previste nei prossimi mesi.

Il differenziale positivo dei tassi di interesse australiani, al pari della robustezza della ripresa economica e dei primi segnali di ripresa dell'economia mondiale, ha contribuito al marcato rafforzamento registrato negli ultimi mesi da parte della **valuta australiana**. A settembre 2010, il tasso di cambio del dollaro australiano ha raggiunto i suoi massimi storici rispetto all'Euro, con un tasso di cambio pari a 1 AUD = 0,735 Euro. Il tasso di cambio con l'USD è negli ultimi mesi oscillato fra 0,83 e 0,99.

Il positivo andamento economico e l'approccio pro-attivo di fronte alla crisi dimostrato dalle Autorità australiane hanno contribuito a rafforzare la posizione internazionale del Paese. L'Australia è membro attivo delle IFI (presiede l'International Forum of Sovereign Wealth Funds), del G20 (nel cui ambito co-presiede il Gruppo di lavoro per la riforma delle IFI) e dell'OCSE (nel cui ambito presiede il Global Forum on Transparency and Exchange of Information for Tax Purposes). L'Australia ha inoltre partecipato, su invito dell'Italia, ai lavori del G8 de L'Aquila, nel cui ambito si è avuto il lancio del Global Carbon Capture and Storage Institute (CCCSI). All'Istituto, con sede a Canberra, hanno già aderito la maggior parte dei Governi dei Paesi avanzati (tra cui l'Italia) e le principali multinazionali del comparto energetico (inclusa l'ENEL).

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

L'Australia è un Paese estremamente aperto con circa il 20% del PIL generato dalle esportazioni ed il 36% generato dagli investimenti diretti esteri.

L'**interscambio commerciale** dell'Australia è caratterizzato dall'esportazione di risorse primarie (minerali, energetiche e agricole; 54,4% del valore totale delle esportazioni) e l'importazione di tecnologia ad elevato valore aggiunto. La bilancia commerciale australiana è tornata a registrare saldi positivi a partire da aprile 2010 grazie alla crescita dei prezzi delle materie prime. Negli ultimi due semestri (periodo 2009-10) le esportazioni australiane sono ammontate a AUD 254 miliardi (in calo del

10,7% rispetto ai 12 mesi precedenti), mentre le importazioni sono ammontate a AUD 259,97 miliardi (-6,7% rispetto al periodo 2008-09). La destinazione geografica delle correnti di scambio è fortemente orientata verso l'Asia, cui, nel periodo 2009-10, si è indirizzato il 64,5% delle esportazioni australiane ed il 52,5% delle importazioni. Le principali voci dell'export australiano di beni e servizi sono: carbone, materiali ferrosi, istruzione, oro, turismo, gas naturale, petrolio grezzo, alluminio, grano, carne bovina. Le principali voci dell'import australiano sono: turismo, petrolio, auto-vetture, petrolio grezzo, petrolio raffinato, servizi di trasporto merci, medicinali, telecomunicazioni, personal computers, servizi di trasporto passeggeri.

Negli ultimi 5 anni gli **investimenti esteri** in Australia sono aumentati ad un ritmo di quasi il 10% annuo. A fine 2009, il valore degli IDE in Australia ammontava a AUD 507 miliardi (AUD 1.180 miliardi, considerando anche investimenti di portafoglio e finanziari), mentre il valore degli investimenti diretti australiani verso l'estero ammontava a 420,1 miliardi (AUD 1.951 miliardi, considerando anche investimenti di portafoglio e finanziari). Nel 2009, i Paesi dell'Unione Europea sono stati, complessivamente, il principale investitore in Australia (40,9% degli investimenti totali), seguiti da Giappone (26,6%), Cina (13,6%) e Singapore (13,2%). La maggior parte degli investimenti diretti esteri australiani si sono indirizzati verso il Regno Unito (65%), Stati Uniti (17,4%), Nuova Zelanda (12,2%) e altri Paesi UE (8,5%). In termini di stock di investimenti esteri, guida ancora l'UE con il 33,6% (14,5% dei quali provenienti dal Regno Unito), seguita da Stati Uniti con il 22,7% e Giappone con il 10,3%. Le principali destinazioni degli IDE australiani sono invece Stati Uniti con il 28,9%, seguiti da Unione Europea con il 26,2% (18,7% dei quali nel Regno Unito) e Nuova Zelanda (12,2%). Secondo una recente indagine della Commissione Europea vi sarebbero circa 2.400 imprese europee in Australia, con un'occupazione diretta di circa 500 mila addetti ed un indotto di circa 1,4 milioni di posti di lavoro (ovvero il 12% della forza lavoro australiana).

La crescita degli investimenti in Australia conferma il consolidamento della reputazione dell'Australia quale destinazione ottimale per fare affari. L'Australia ha una forza lavoro flessibile e qualificata che, insieme ad buon sistema amministrativo, un'alta qualità della vita, nonché la vicinanza con i mercati del Sud est asiatico, l'ha resa una sede ideale per il dislocamento delle funzioni direttive di molte imprese multinazionali. Nel 2009, l'Australia è stata classificata: al 2° posto nell'Indice di Sviluppo Umano dall'UNDP; al 2° posto quale base ideale per l'attività finanziaria dal World Economic Forum; al 3° posto nell'Indice della libertà economica redatto dal Wall Street Journal; al 7° posto nell'indice di competitività dell'IMD; al 9° posto nella Classifica della Banca Mondiale sulla facilità di fare affari; al 9° nella classifica Transparency International sulla percezione della corruzione. Inoltre, Sydney è classificata fra le prime 10 città al mondo per la qualità della vita sia dall'EIU che dalla Mercer Consulting.

L'attrazione di investimenti esteri è inoltre favorita dallo **sviluppo del settore finanziario**. Il comparto finanziario contribuisce al 7,5% del PIL australiano e impiega direttamente il 3,6% della forza lavoro. Nel corso degli ultimi anni, il Governo australiano ha adottato normative mirate a promuovere il Paese quale "hub" finanziario per l'area dell'Asia/Pacifico. I principali punti di forza del comparto sono: la robusta capitalizzazione e l'elevato "rating" del sistema bancario; l'elevata reputazione del sistema regolamentare; la solidità del settore dell'investimento gestito (oltre AUD 1.700 miliardi), favorito dall'esistenza di un sistema di previdenza privata obbligatoria ("Superannuation"); la popolarità del dollaro australiano sui mercati valutari (quinta

valuta più scambiata al mondo) per la sua stretta correlazione con l'andamento dei mercati delle materie prime.

c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

Il saldo della bilancia commerciale Australia/Italia è favorevole all'Italia, con un saldo registrato negli ultimi due semestri (periodo 2009-10) pari a AUD 3,87 miliardi. Le esportazioni italiane sono ammontate a AUD 4,8 miliardi, mentre le importazioni dall'Australia sono ammontate a AUD 932 milioni.

Le **esportazioni italiane** hanno mantenuto livelli elevati nonostante la crisi internazionale. L'Italia si è confermata all'11° posto tra i Paesi fornitori dell'Australia (dopo Cina, Stati Uniti, Giappone, Thailandia, Singapore, Germania, Malesia, Corea del Sud, Nuova Zelanda, Regno Unito) e al 3° posto tra i Paesi fornitori Europei (dopo Germania e Regno Unito). Per quanto la volatilità del tasso di cambio incida sulla capacità di previsione dei dati import-export, il trend appare positivo. Nel primo semestre del 2010 le esportazioni italiane hanno registrato un aumento pari a circa il 20% sia in termini di volumi che di valore.

Le principali voci del nostro export sono costituite da beni strumentali (macchinari, pompe, apparecchi elettrici), prodotti chimici e farmaceutici, medicinali (inclusi veterinari), agro-alimentare, beni di consumo (arredamento, ceramica, gioielleria, abbigliamento, calzature, ottica, mobili). Le principali importazioni italiane dall'Australia sono costituite da carbone e lana, seguite da grano, materiali ferrosi, medicinali e pelletteria.

Per quanto riguarda la presenza italiana in Australia, si segnala che sono presenti oltre 150 aziende radicate in forma stabile e diretta nel mercato locale con impianti di produzione, filiali commerciali o uffici di rappresentanza. Nel 2009 gli investimenti italiani in Australia sono ammontati a AUD 472 milioni. Una recente indagine della Commissione Europea indica in circa 20 mila unità i posti di lavori generati dalle aziende italiane presenti nel Paese.

I **principali investitori italiani** sono: LUXOTTICA, che gestisce la più importante catena australiana di negozi per ottica, OPSM: TENOVA/Techint, in joint-venture con la SEMF Australia per la realizzazione di impianti di accatastamento e trasporto di minerali di carbone e ferro e per le strutture multiuso; ENI, gestore al 100% dei giacimenti di Blacktip, uno dei maggiori depositi di gas naturale dell'Australia; PARMALAT, secondo operatore australiano nel mercato del latte fresco australiano (dopo l'acquisizione nel 1998 del Gruppo Pauls e nel 2009 di assets della National Foods); ENDEMOL/MEDIASET, che ha acquistato nel 2009 il controllo indiretto del Southern Star Group, ovvero la più grande casa di produzione televisiva australiana; ANSALDO STS, produttrice in Australia di sistemi di segnaletica ferroviaria (nel 2009 ha siglato un accordo di collaborazione con l'Australian Rail Track Corporation); IVECO, produttrice di camion in Australia (nel 2009 ha avviato la produzione del primo bus ibrido australiano); SAIPEM e NUOVO PIGNONE, che nel 2009 hanno vinto contratti di sub-fornitura per oltre AUD 2 miliardi in relazione al progetto di LNG di Gorgon; PRYSMIAN, unico produttore in Australia di fibre ottiche che rispondono ai requisiti per il National Broadband Network; FERRERO, che produce in Australia per la regione del Sud est asiatico; GRUPPO NUANCES, operatore di duty free shops nei maggiori aeroporti australiani; AMPLIFON, che ha recentemente acquisito la Società australiana leader nel settore dei sistemi uditivi NHC; GHELLA, parte del consorzio che si è recentemente aggiudicato la gara per la realizzazione del collegamento autostradale Northern Link a Brisbane (valore di AUD 1,7 miliardi); LOTTOMATICA, aggiudicataria di un appalto per la fornitura di biglietti delle lotterie istantanee della Lotterywest (lotteria ufficiale dello stato della Western Australia).



ITALIA

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Gli investimenti diretti australiani in Italia rappresentano il 9% del totale degli investimenti esteri effettuati in Italia. I principali investitori in Italia sono la News Corporation del magnate australiano Rupert Murdoch, proprietaria di Sky Italia, e la Po Valley Energy Limited, società australiana che opera nel settore idrocarburi nella Valle del Po con licenze di esplorazione e produzione per i giacimenti di Sillaro, Castello e San Alberto. Altre imprese australiane con presenza in Italia sono il Gruppo Rea (settore immobiliare; proprietario del portale casa.it), Cochlear (apparecchi acustici), Cleanseas (alimentare), Amcor (packaging), ANCA (affilatrici industriali), (Brambles/CHEP (logistica), Dyesol (energie rinnovabili), Paperlinx (prodotti per ufficio), Key Petroleum (Oil&Gas), Gruppo ERG (sistemi per il funzionamento di display elettronici). L'Istituto finanziario Macquarie ed il Gruppo assicurativo QBE hanno filiali ed un business consolidato in Italia. Il Gruppo Bovis Lend Lease, una delle maggiori società internazionali di project anagement ha un ufficio a Milano e un'esperienza decennale nella realizzazione di progetti nel settore delle costruzioni italiano.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

I prodotti italiani vantano un elevato grado di **penetrazione commerciale** in Australia. Nell'ultimo decennio, le esportazioni italiane verso l'Australia sono raddoppiate grazie alla forte espansione economica del Paese ed alla crescita dei consumi privati. L'esaurimento della spinta propulsiva rappresentata dalla comunità italiana e la concorrenza delle produzioni a basso costo asiatiche hanno inoltre indirizzato l'export italiano verso i beni a più alto valore aggiunto (spostandosi dai prodotti tradizionali del "made in Italy" al comparto dei beni strumentali).

L'elevato livello di Pil pro-capite, la sofisticatezza dei consumi e la vicinanza ai mercati emergenti del Sud est asiatico, rendono il mercato australiano ben più dinamico e appetibile rispetto alla sua reale dimensione (22 milioni di abitanti). Per cogliere appieno le opportunità offerte dal mercato australiano e', tuttavia, necessario operare stabilmente nel Paese. Si sconsigliano operazioni estemporanee, scollegate da una conoscenza diretta del mercato. Nel caso di beni strumentali, e' molto importante poter garantire servizi adeguati di assistenza post-vendita.

Le principali opportunità di penetrazione commerciale per le imprese italiane vanno ricercate nei seguenti settori: ingegneria civile e realizzazione di opere infrastrutturali; sub-forniture per il comparto minerario; costruzioni ed impiantistica; materiali per l'edilizia; macchine elettriche, mezzi di trasporto e movimentazione; macchinari ed attrezzature mediche; macchinari ed attrezzature per l'agricoltura (olio, vino); macchine utensili (in particolar modo meccano-tessile, lavorazione metalli e lavorazione vetro); tecnologie e servizi ambientali; tecnologie per l'energia pulita (carbone pulito; cattura e stoccaggio della CO₂; fotovoltaico, geotermia); sistemi di gestione delle risorse idriche.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Nei prossimi anni dovrà essere posta particolare attenzione alle opportunità offerte dal settore estrattivo ed infrastrutturale australiano. Ingenti fondi pubblici e privati saranno destinati nei prossimi anni a finanziare Programmi di sviluppo nei settori infrastrutture, energia e risorse. Tali Programmi dischiudono notevoli opportunità commerciali e di investimento per l'imprenditoria italiana. Le Autorità di Governo federali e statali hanno, infatti, più volte manifestato l'interesse a sviluppare relazioni privilegiate con la nostra industria, in termini di investimenti in equity, creazione di joint-ventures e, soprattutto, acquisizione di tecnologia.

L'Australian Security and Investment Commission ha stimato che l'Australia necessiterà nel prossimo decennio investimenti infrastrutturali per un ammontare complessivo di AUD 770 miliardi (il Governo australiano ha già stanziato negli ultimi due anni fiscali circa AUD 37 miliardi).

Fra i **progetti di sviluppo infrastrutturale** già finanziati si segnalano: il Regional Rail Express, finanziato per AUD 4,3 miliardi; il Gold Coast Light Rail, finanziato per AUD 1 miliardo; l'ammodernamento della Gawler Rail Line, finanziato per AUD 293 milioni; l'estensione della Noarlunga-Seaford Rail, finanziato per AUD 291 milioni; il Northbridge Rail Link, finanziato per AUD 236 milioni; la Hunter Expressway, finanziato per AUD 1,45 miliardi; l'ammodernamento della Pacific Highway, finanziato per AUD 618 milioni; l'ammodernamento della Ipswich Motorway, finanziato per AUD 3 miliardi;



L'ammmodernamento della Bruce Highway, finanziato per AUD 613 milioni; l'avvio del Progetto del National Broadband Network, finanziato per AUD 4,7 miliardi, mirato alla creazione di una rete nazionale di banda larga basata sulla tecnologia della fibra ottica (costo complessivo stimato di AUD 43 miliardi).

L'Ente federale Infrastructure Australia (www.infrastructureaustralia.gov.au), ha inoltre recentemente indicato una Lista di Progetti prioritari per un ammontare complessivo di AUD 83 miliardi. Fra i progetti che Infrastructure Australia considera pronti per essere realizzati si segnalano: la Fase 1 della Metropolitana di Melbourne per un costo stimato di oltre AUD 4,5 miliardi; il collegamento ferroviario fra Goodwood e Torrens per un costo stimato di AUD 418 milioni; il collegamento autostradale fra la Federal Highway e la Monaro Highway per AUD 220 milioni; l'ampliamento della Pacific Highway per un costo stimato di AUD 6 miliardi.

Notevoli sono le opportunità nel **comparto minerario ed energetico** australiano. Come noto, l'Australia è leader mondiale dell'industria mineraria (carbone, ferro, uranio, alluminio, piombo, zinco, diamanti, gas naturale). Di recente, l'Australian Bureau of Agricultural and Resource Economics ([ww.abare.gov.au](http://www.abare.gov.au)) ha calcolato che il valore dei progetti di investimento in campo energetico e minerario ad uno stadio di sviluppo avanzato ammonta a circa AUD 110 miliardi, mentre il valore dei progetti in fase di valutazione ammonta a circa AUD 250 miliardi.

I maggiori progetti di **LNG** in fase di realizzazione sono: il Gorgon LNG Project (spesa capitale stimata in AUD 43 miliardi; completamento previsto nel 2015; promosso da Chevron, Shell and ExxonMobil); il Pluto LNG Project (spesa capitale stimata in AUD 12 miliardi; completamento previsto nel 2010; promosso dalla Woodside); il Progetto LNG di Karratha (spesa capitale stimata in AUD 5,1 miliardi; completamento previsto nel 2012; promosso dalla North West Shelf Joint Venture).

I principali progetti in campo **carbonifero** in fase di realizzazione sono: il Clermont Mine Project (spesa capitale stimata in USD 1,3 miliardi; completamento previsto nel 2010; promosso da Rio Tinto); il Kestrel Project (spesa capitale stimata in USD 1 miliardo; promosso da Rio Tinto); il Mangoola Mine Project (spesa capitale stimata in AUD 1 miliardo; completamento previsto nel 2012; promosso da Xstrata Coal); Il Moolarben Project (spesa capitale stimata in AUD 400 milioni; completamento previsto nel 2012).

Altri importanti progetti nel settore **estrattivo** ad uno stadio avanzato sono: il Rapid Growth 5 Iron Ore Project (spesa capitale stimata in USD 5,7 miliardi; capacità di 45 milioni di tonnellate di ferro annue; promosso da BHP Billiton); il Sino Iron Project (spesa capitale stimata in USD 3,5 miliardi; capacità di 28 milioni di tonnellate di ferro annue; promosso da CITIC Pacific Mining); l'Argyle Underground Development Project (spesa capitale stimata in USD 1,5 miliardi; promosso da Rio Tinto).

Fra i principali **progetti futuri** (studio di fattibilità), si segnalano: l'espansione della Olympic Dam (promosso da BHP Billiton; dovrebbe triplicare la produzione annuale di rame, uranio e oro); il West Pilbara Mine Project (spesa capitale stimata in ASD 3 miliardi; carbonifero; promosso da Aquila Resources); il Ridley Magnetite Project (spesa capitale stimata in AUD 3 miliardi; carbonifero; promosso da Atlas Iron); il Balmoral South Magnetite Project (spesa capitale stimata in AUD 2,7 miliardi; carbonifero; promosso da Australasian Resources); il Chichester Hub 95 (spesa capitale stimata in AUD 2,5 miliardi; materiali ferrosi; promosso da Fortescue Metals Group); il Solomon Hub Stage 1 and Stage 2 (spesa capitale stimata in AUD 4,4 miliardi; materiali ferrosi; promosso da Fortescue Metals Group); l'Extension Hill Magnetite Project (spesa capitale stimata in AUD 2 miliardi; materiali ferrosi. Promosso dalla



Asia Iron Holdings); il Jack Hills Stage 2 (spesa capitale stimata in AUD 1,5 miliardi; materiali ferrosi; promosso da Crossland Resources).

Rilevanti progetti concernenti l'estrazione di **uranio** sono inoltre in fase di realizzazione nel South Australia (il Four Mile Project della Alliance Resources, il Honeymoon Mine Project della Southern Cross Resources, l'espansione della Olympic Dam della BHP Billiton) e in Western Australia (il Kintyre Mine Project della Cameco Australia).

L'attenzione alle questioni del cambiamento climatico ha inoltre promosso l'avvio di Programmi pubblici anche nel campo dell'**energia pulita**, con particolare riferimento alla cattura e stoccaggio del carbone, al fotovoltaico e alla geotermia.

In materia di attrazione di **investimenti australiani in Italia**, va segnalato un trend positivo di crescita, con particolare riferimento alla presenza di imprese innovative come Po Valley, Cleanseas, Amcor, Cochlear, Brambles/CHEP e Dyesol. Interessante è la presenza finanziaria australiana in Italia (Gruppo Macquarie, QBE). La costituzione nel 2007 da parte del Governo australiano di un Fondo Sovrano, il **Future Fund** (dotato di un capitale iniziale di ca. AUD 60 miliardi), potrebbe inoltre favorire l'incremento dei flussi di investimenti in equity o di portafoglio dall'Australia verso l'Italia. Nel febbraio 2010, **Invitalia** ha effettuato una missione istituzionale in Australia nel corso della quale ha siglato un Mou con l'istituto finanziario australiano Macquarie finalizzato alla collaborazione per l'individuazione di opportunità di investimento in Italia.

I flussi d'investimento in entrambe le direzioni possono inoltre trarre vantaggio del rilancio delle relazioni bilaterali favorito dalle visite ufficiali in Australia del Vice Ministro allo Sviluppo Economico, Adolfo Urso (aprile-maggio 2009) e del Sotto-Segretario agli Affari esteri, Stefania Craxi (luglio 2009), dalle missioni istituzionali di ANCE, INVITALIA e SACE, nonché da frequenti visite di delegazioni imprenditoriali. Nel 2009-10, hanno visitato l'Italia il Primo Ministro australiano Rudd ed i Ministri australiani per il Cambiamento Climatico (Wong), Energie e Risorse (Ferguson), Agricoltura (Burke), Infrastrutture (Albanese).

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

L'Australia è un Paese attento allo sviluppo della ricerca di base ed applicata, come dimostrano la spesa annuale destinata alla R&D (superiore al 2% del PIL), l'alto livello di formazione universitaria e l'elevato numero di ricercatori e scienziati australiani che trovano un facile inserimento nei laboratori di ricerca più prestigiosi del mondo. Il settore assorbe più di 120 mila addetti.

I finanziamenti in R&D sono costantemente cresciuti negli ultimi 10 anni, trainati dagli investimenti del settore privato (aumentati del 15% nel solo anno fiscale 2007-08), e sono per la maggior parte destinati a materie tecnico-scientifiche. In particolare, le materie ingegneristiche assorbono il 37% della spesa, seguite da ICT (16%) e scienze mediche (14%). Campi in forte crescita sono quelli attinenti alle scienze ambientali, che oggi rappresentano l'8% della spesa, e quello della biologia, con il 7%. Tali valori evidenziano un complessivo impegno da parte del governo federale, dei Governi statali e delle imprese a favorire quei settori maggiormente innovativi dove vi sono grandi potenzialità di crescita economica futura.

L'Australia compete con il Sud Africa per ospitare lo "Square Kilometer Array" (SKA), il più grande telescopio al mondo dal diametro di un chilometro. L'Australia ha già stanziato 120



ITALIA

Istituto nazionale per il Commercio Estero

milioni AUD per la realizzazione di un prototipo. Un **Memorandum di Intenti per la cooperazione Italia-Australia per il progetto “SKA”** è stato firmato a Roma l’11 luglio 2009.

d) Suggerimenti per l’attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Poiché la maggior parte degli investimenti previsti in campo infrastrutturale e nel settore minerario saranno realizzati tramite partenariati pubblico-privati, SACE potrebbe intervenire nella costruzione dei relativi piani finanziari specie nel caso di sub-forniture da parte di imprese italiane.

SIMEST potrebbe accompagnare l’internazionalizzazione delle imprese italiane che, per sfruttare le crescenti opportunità nel settore delle sub-forniture, volessero aprire impianti produttivi o commerciali in Australia (in quanto Paese extra-UE, gli investimenti in Australia possono beneficiare dell’intera gamma degli strumenti di supporto di SIMEST).

In Australia sono al momento state finanziate circa 20 operazioni con strumenti Simest

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

L'Australia si è distinta, negli anni, per il suo attivismo in ambito bilaterale e multilaterale, volto ad eliminare i fattori distorsivi del libero commercio per i prodotti agricoli e i servizi. Il Paese è molto attivo in seno **OMC**, anche come capofila del "Gruppo di Cairns", che riunisce i principali produttori agricoli mondiali contrari al sistema dei sussidi nel settore agricolo di Europa, Stati Uniti e Giappone.

L'agricoltura condiziona i rapporti commerciali con l'Unione Europea. In seno all'OMC, l'Australia contesta duramente la Politica Agricola Comune. L'Australia rifiuta, inoltre, la proposta europea di espandere la protezione per le "indicazioni geografiche" tipiche dei prodotti agro-alimentari. Passi in avanti si sono registrati a seguito della firma ad ottobre 2008 dell'EU-Australia Partnership Framework. Il 1° dicembre 2008, al termine di un lungo negoziato, è stato firmato un accordo fra UE e Australia per la protezione delle indicazioni geografiche e delle espressioni tradizionali nel comparto vinicolo.

La difficoltà di ottenere risultati in seno all'OMC ha spinto l'Australia a perseguire **accordi di libero scambio** a livello bilaterale. Dopo un primo accordo con la Nuova Zelanda (1983), Canberra ha stipulato trattati di libero commercio con Singapore (2003), Thailandia (2004), Stati Uniti (2004), Cile (2008), ASEAN (2009). L'Australia ha in corso negoziati finalizzati alla conclusione di accordi di libero scambio con: Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Golf Cooperation Council, Giappone, Cina e India.

a) Barriere tariffarie

Negli ultimi anni le Autorità di Governo australiane hanno portato avanti una decisa politica di **riduzione del regime tariffario**. Attualmente l'80% delle tariffe doganali è inferiore al 5% e solo il 7% risulta superiore al 20%.

b) Barriere non tariffarie

Il sistema di protezione non tariffario australiano continua a destare preoccupazione, con particolare riferimento agli "**standard**" **fitosanitari** per le importazioni di beni alimentari. Nel 2003, la Commissione Europea richiese l'avvio di un "panel" OMC per valutare la congruità del regime australiano di quarantena per le importazioni alle regole OMC (SPS Agreement). Per quanto il Panel si sia risolto con un accordo transattivo, l'orientamento restrittivo dell'Australia in materia di bio-sicurezza rappresenta il primario fattore di attrito fra UE ed Australia. La principale criticità della politica di bio-sicurezza australiana è costituita dal generale divieto alle importazioni in assenza di una preventiva analisi di valutazione del rischio (Import Risk Analysis, IRA). La tempistica e le procedure per la conduzione di un'IRA non sono, però, predeterminate in anticipo. Nel febbraio 2008, il Governo australiano ha avviato un processo di riforma complessiva del sistema di bio-sicurezza, con l'obiettivo dichiarato di venire incontro alle critiche provenienti dai principali partner commerciali. E' ancora presto per valutare gli esiti di tale processo. A livello bilaterale, l'Italia ha ottenuto nel 2006, dopo una lunga trattativa, l'autorizzazione definitiva alle importazioni di prosciutto crudo disossato. Sono in corso trattative per estendere tale apertura anche ad altri prodotti.

Per quanto l'Australia non sia parte dell'accordo plurilaterale WTO sugli appalti pubblici, le sue pratiche e procedure di "**procurement**" pubblico sono allineate con quelle dei principali Paesi avanzati. Alcune imprese straniere si lamentano, tuttavia, dei costi elevati per la partecipazione



alle gare e delle onerose richieste di documentazione e certificazione. Alcune norme tese a favorire le imprese nazionali sono presenti nelle normative sul “procurement” dei singoli Governi statali. Nell’anno finanziario 2007-08, il solo settore del “procurement” di beni e servizi ha registrato un volume d’affari pari a ca. AUD 24 miliardi, due terzi dei quali sono andati ad imprese locali (comprese le sussidiarie australiane di aziende estere) ed un terzo ad imprese estere.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

L’Australia e’ membro della World Intellectual Property Organization (WIPO) ed e’ parte di tutti i principali accordi in materia di proprietà intellettuale (Paris Convention for the Protection of Industrial Property; Berne Convention for the Protection of Literary and Artistic Works; Universal Copyright Convention; Geneva Phonogram Convention; Rome Convention for the Protection of Performers, Producers of Phonograms, and Broadcasting Organizations; Patent Cooperation Treaty).

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

La materia degli investimenti esteri e’ disciplinata dal “Foreign Acquisition and Takeover Act” del 1975, il quale prevede che ogni investimento straniero di carattere immobiliare, residenziale o commerciale e gli investimenti stranieri volti all’acquisizione di partecipazioni in aziende australiane, debbano essere notificati ad una Commissione governativa consultiva, il **Foreign Investment Review Board (FIRB)**, che esamina il progetto per l’eventuale approvazione successiva e definitiva del Ministero del Tesoro. Particolare cautela viene riposta dal Governo australiano agli investimenti in settori considerati sensibili quali quelli bancario, aviazione civile e mezzi d’informazione.

Ad agosto 2009, il Governo australiano ha varato alcune modifiche mirano a semplificare le procedure di investimento nei casi in cui non si rileva alcuna minaccia all’interesse nazionale. La modifica principale riguarda l’innalzamento da 100 a 219 milioni di dollari australiani della soglia al di sotto della quale non è necessaria un’autorizzazione governativa all’investimento.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2010

- Workshop su strumenti scientifici e procedure avanzate che possano essere usate per la caratterizzazione non-distruttiva di materiali di interesse per i beni culturali (Advanced micro-analytical techniques for cultural heritage; settembre 2010; Ufficio dell'Addetto scientifico)
- Workshop multi-disciplinare nel settore dell'ortopedia (Bone and Joint Research; dicembre 2010; Ufficio dell'Addetto scientifico)
- Partecipazione all'AGGA Ausglass (Agosto 2010; ICE)
- Partecipazione alla Sydney International Jewellery Fair (agosto 2010; ICE)
- Italian Festival 2010 (Settembre-Novembre 2010; ICE e rete diplomatico-consolare; Sydney, Melbourne e Brisbane).
- Ciclo di seminari formativi sul tema "Design Driven by Innovation" in collaborazione con le alcune delle principali università del paese. Brisbane, Melbourne, Sydney.
- Esibizione dedicata al Design Italiano, "Italian Way of Seating" (Ottobre 2010; Sydney e Brisbane)
- Partecipazione alla Australian National Field Days (Ottobre 2010; Orange; ICE)
- Taste of Italy (promozione dei prodotti agroalimentari italiani Ottobre 2010; Sydney; ICE)
- Promozione dei prodotti agroalimentari Lombardi (convenzione ICE-Regione Lombardia) Melbourne- Sydney
- Missione operatori australiani a Stret Cinema Festival, Roma ,ICE
- Missione di operatori australiani a EIMA (Novembre 2010; Bologna; ICE)
- Missione operatori australiani a EICMA Novembre 2010, Milano, ICE)

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero

- **Beni di consumo.** Rapporti con la Grande Distribuzione per migliorare e diversificare l'offerta di prodotti italiani.
- **Infrastrutture.** Organizzazione di missioni in Italia di società italiane del comparto ingegneristico e delle costruzioni.
- **Scienza e Tecnologia.** Organizzazione di workshop bilaterali su: biomedicine, nanotecnologie; tecniche scientifiche al servizio del retaggio culturale; tecnologie dell'industria aero-spaziale; alta-velocità ferroviaria; energie rinnovabili
- **Promozione culturale.** Iniziative per il 150esimo anniversario dell'unità d'Italia (proiezioni cinematografiche di film sul Risorgimento presso l'Australian National Film Archive di Canberra e all'interno dell'Italian Film Festival 2011 in cinema di Melbourne, Canberra e Sydney; distribuzione di DVD presso le scuole e le università australiane che hanno corsi d'Italiano). Patrocinio di due concerti della Canberra Symphony Orchestra. Esibizione delle opere di Sante Monachesi presso la Gallery of Australian Design (settembre 2011); Conferenza italo-australiana sulle migrazioni "Extreme West" (aprile 2011); Partecipazione al Melbourne International Festival del 2011, all'Adelaide Arts Festival del 2012 ed alla Biennale di Sydney del 2012.



c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2011

- Campagna di sensibilizzazione e promozione del settore food & beverage italiano in contrasto all'italian Sounding (1° semestre 2011)
- Partecipazione collettiva alla manifestazione Fine Food (Sydney 5-8 settembre 2011)
- Corsi di cucina italiana per cuochi e studenti australiani (settembre 2011; Sydney e Melbourne)
- Progetto Formazione "Research and Development"
- Partecipazione collettiva italiana manifestazione "AIMEX" (Settore Minerario; 6-9 settembre 2011; Sydney)
- Partecipazione collettiva italiana manifestazione "Design Build Expo" (Giugno 2011; Sydney)
- Presenza Italiana presso International boat show di Sanctuary Cove e Workshop (Maggio 2011, Sanctuary Cove, Queensland)
- Missione aziendale ad Adelaide e Sydney nel settore macchine agricole e movimento terra Australia e Nuova Zelanda
- Punto Italia presso Ausbiotech e workshop (Ottobre 2011; Melbourne)
- Missioni in Italia di operatori e giornalisti australiani alle principali manifestazioni fieristiche italiane
- Sydney Italian Festival 2011